

# THIS IS MY LAND... HEBRON

A FILM BY GIULIA AMATI & STEPHEN NATANSON

## NOTE DI PRODUZIONE

*“Non esiste un posto dell’Occupazione  
che odio più di Hebron...”*

*E’ veramente il luogo del Male”*

Gideon Levy, HAARETZ giornalista

[www.thisismylandhebron.com](http://www.thisismylandhebron.com)

**H**ebbron si trova a 30 chilometri a sud di Gerusalemme ed è una delle più grandi città della Cisgiordania. Il suo mercato era famoso in tutto il Medio Oriente, una tappa importante per le carovane che da Damasco si dirigevano verso l'Egitto.

Hebron è considerata una città santa, un luogo di pellegrinaggio per ebrei, cristiani e musulmani: qui è sepolto Abramo, il padre fondatore delle tre più importanti religioni monoteistiche.

Il 4 Aprile 1968, dopo la Guerra dei Sei Giorni e la schiacciante vittoria militare di Israele, il rabbino Moshe Levinger e un gruppo di 30 ebrei decisero di stabilirsi nella città per rivendicare quella che per loro è una parte importante della Terra Promessa.

Fingendosi turisti svizzeri si registrarono al Park Hotel nella centro storico della città. Due giorni dopo presero il controllo dell'albergo e rifiutarono di andarsene.

Nel 1970 il Governo israeliano concesse al gruppo capeggiato dal rabbino Levinger di costruire al posto di una vecchia base militare abbandonata una nuova città. Il gruppo si trasferì allora a Kiryat Arba, nella periferia di Hebron.

Nel 1979 Miriam Levinger, la moglie del rabbino Levinger, condusse un gruppo di 40 donne e bambini da Kiryat Arba di nuovo dentro il centro storico di Hebron per occupare il vecchio ospedale di Beit Hadassah che divenne la prima colonia israeliana nel cuore di una città palestinese.

Oggi ad Hebron vivono 160.000 palestinesi, 600 coloni israeliani che abitano nel centro storico in quattro colonie composte da piccoli raggruppamenti di edifici e 2000 soldati.

Nel 1994 Baruck Goldstein, un colono proveniente da Brooklyn, sparò e uccise 29 palestinesi mentre pregavano all'alba nella moschea di Abramo nel cuore della città vecchia.

Temendo una rappresaglia palestinese, l'esercito israeliano adottò una politica di protezione dei coloni basata sul "principio di separazione". Intere aree limitrofe alle colonie furono "sterilizzate", cioè completamente interdette ai palestinesi. Al Shuhada Street e il mercato delle verdure, che erano i principali centri commerciali di Hebron, furono chiusi e centinaia di commercianti palestinesi furono sfrattati.

Quella che nasceva come una misura temporanea per evitare il conflitto divenne una soluzione permanente. Una tempo un luogo frenetico pieno di attività, oggi il centro storico sembra una città fantasma.

Ad Hebron il conflitto ha preso la forma di una guerra tra vicini di casa dove l'obiettivo è conquistare ogni giorno un metro in più di città, tenere il nemico sotto controllo o semplicemente resistere.

Sputare, insultare, tirare pietre e calci, abusare degli altri sono attività della vita di tutti i giorni. Bambini, donne e militari partecipano a questa guerra quotidiana.

Hebron è una città dominata dall'odio e dalla violenza.

## SINOSSI

Hebron è un luogo conteso, dominato dall'odio e dalla violenza.

Nel 1968, dopo la Guerra dei Sei Giorni e la schiacciante vittoria militare di Israele, un gruppo di 30 coloni israeliani decise di trasferirsi nella città per riprendere possesso di questa che considerano una parte importante della Terra Promessa.

Considerata una città santa da ebrei, cristiani e mussulmani perchè qui è sepolto Abramo, Hebron è l'unica città dei Territori Occupati ad avere una colonia israeliana nel cuore di una città palestinese.

600 coloni vivono protetti da 2000 soldati nel centro storico di una città di 160.000 palestinesi.

Ad Hebron il conflitto ha preso la forma di una guerra tra vicini di casa dove l'obbiettivo è conquistare ogni giorno un metro in più di città, tenere il nemico sotto controllo o semplicemente resistere.

Sputi, calci, aggressioni, insulti fanno parte della vita quotidiana. Le donne, i bambini e l'esercito partecipano a questa guerra tra vicini.

## ROMPERE IL SILENZIO

Giulia Amati è andata ad Hebron per insegnare un corso di "filmmaking" di tre mesi in un Media Center finanziato dall'Unione Europea. Quello che ha visto arrivata nella città era molto diverso da quello che si era immaginata.

Poco dopo il suo arrivo ha incontrato Yehuda Shaul, un ex soldato israeliano che ha fondato l'organizzazione "Breaking the Silence" con cui conduce delle visite guidate nel centro di Hebron. Grazie alla sua esperienza come soldato di base ad Hebron, Yehuda descrive a turisti, diplomatici e giornalisti le dinamiche della città sotto occupazione.

Dopo aver filmato le visite guidate di Yehuda e intervistato alcune famiglie palestinesi, Giulia si è resa conto che per capire veramente la situazione bisognava ascoltare il punto di vista dei coloni.

Stephen Natanson l'ha raggiunta per filmare e intervistare esponenti della colonia israeliana di Hebron. Insieme hanno continuato le riprese del documentario.

Ulteriore materiale è stato donato da organizzazioni umanitarie internazionali e dall'archivio video di B'Tselem. B'Tselem è un'organizzazione per i diritti umani israeliana il cui archivio video è stato creato da Oren Yakobovich. Yakobovich ha inventato il progetto "shooting back" distribuendo piccole videocamere a famiglie palestinesi in condizioni particolarmente esposte agli attacchi dei coloni e dell'esercito. Questa campagna ha aiutato a portare all'attenzione pubblica alcuni dei casi più drammatici di ingiustizia degli ultimi anni.

## VIVERE AD HEBRON

*“La vita non è facile ad Hebron ma quello che otteniamo vale molto di più. Diamo un senso alle nostre vite, otteniamo la consapevolezza che stiamo facendo qualcosa di importante. Ovviamente per gli ebrei, per la nostra storia e per il mondo di Dio. Ma non solo, perchè stiamo facendo qualcosa di molto importante per il mondo intero”.*

**Noam Arnon**, Portavoce dei coloni di Hebron

*“In qualsiasi altro Paese al mondo sarebbero considerati dei fascisti... se non peggio. Sono un gruppetto di circa 500 persone il cui scopo nella vita è cacciare 160.000 palestinesi... Questa gente che è arrivata 30 o 40 anni fa dall'Europa considera gli abitanti di Hebron che sono lì da 5000 anni degli stranieri”.*

**Uri Avnery**, Ex membro del parlamento israeliano

*“Durante le prime due o tre settimane che siamo arrivati ad Hebron e siamo andati nel centro storico siamo rimasti tutti scioccati. Camminando per le strade ci siamo trovati di fronte dei graffiti che probabilmente suonano più familiari in Germania che a noi come “ARABI NELLE CAMERE A GAS”, “AL GAS GLI ARABI”, “FUORI GLI ARABI” con la stella di Davide al centro. All'inizio un gruppo del mio plotone ha pensato di rifiutarsi di prestare servizio ad Hebron. Eravamo scioccati. Non potevamo credere a quello che vedevamo”.*

**Yehuda Shaul**, Ex soldato israeliano e fondatore di “Breaking the Silence”

*“Io non lo chiamo un militare. Yehuda Shaul che conduce questi gruppi è un... in qualsiasi paese normale verrebbe processato per tradimento e impiccato. Sfortunatamente Israele non ha ancora raggiunto questo livello di giustizia”.*

**David Wilder**, Portavoce dei coloni di Hebron

*“I soldati israeliani stanno sostenendo e proteggendo dei coloni criminali che attaccano la gente, le sparano, la uccidono, non le permettono di tornare a casa, che picchiano i bambini palestinesi. Come palestinese che vive ad Hebron non voglio vedere i miei figli feriti, non voglio vedere le mie sorelle e i miei fratelli picchiati da coloni armati. Credo che il problema sia facile da risolvere ma non capisco cosa stia impedendo al Governo israeliano di farlo”.*

**Osaid Rasheed**, Residente palestinese di Hebron

*“Non ho dubbi che se oggi altri 200.000 ebrei si trasferissero in Giudea e Samaria molti degli Arabi che sono qui se ne andrebbero. Non abbiamo bisogno di cacciarli via. Oggi non aspiro all'espulsione forzata di tutti loro ma credo che se vedessero masse di gente arrivare non per prendergli le case ma semplicemente per insediarsi qui, molti di loro se ne andrebbero spontaneamente”.*

**David Wilder**, Portavoce dei coloni di Hebron

*“E' la loro politica. Vogliono costringerci ad andarcene. Ci attaccano, ci vogliono far soffrire, vogliono distruggere le nostre risorse economiche. Quando ho degli alberi, una bella vita... cerco di proteggerli. Ma se perdo tutto, loro credono che allora me ne andrò. Ma un giorno gli ho detto che se anche vedessi i corpi morti dei miei figli non lascerò mai questa casa perchè mia padre lasciò questa casa solo da morto”.*

**Hani Abu Haikal**, Residente palestinese di Hebron

**CREDITS**

Montaggio Giulia Amati  
Fotografia Stephen Natanson  
Giulia Amati  
Boris Scлаuzero  
Color Correction Gianluca Palma  
Victor Perez  
Visual Effects Victor Perez  
Sound Design Matteo Di Simone  
Sound Supervisor Piernicola Di Muro  
Regia di Giulia Amati & Stephen Natanson

More info:

[info@thisismylandhebron.com](mailto:info@thisismylandhebron.com)